

Il libretto in sintesi

Anna Tedesco

Atto primo

L'azione si svolge in un "villaggio delizioso". Orontea, regina d'Egitto, ribadisce in un'aria la sua decisione di non innamorarsi mai. Il suo precettore, Creonte, tenta invano di convincerla a prendere marito. Intanto l'attenzione di Orontea è attratta dalle grida del paggio Tibrino che ha appena salvato da un agguato un bellissimo giovane pittore di nome Alidoro. Il ragazzo, accompagnato dalla vecchia madre, Aristeia, giunge alla presenza della regina che se ne sente subito attratta. Entra in scena un vecchio ubriacone, Gelone, il servo buffo che non può mancare in un melodramma di metà Seicento. Dopo aver inneggiato al buon vino, intavola un dialogo con due innamorati: Silandra, damigella di corte, e Corindo, cavaliere. Un nuovo incontro tra Alidoro e Orontea fa comprendere al primo i sentimenti della regina nei suoi confronti; tuttavia la bellezza di Alidoro ha colpito pure la frivola Silandra che rivolge a lui il suo interesse. L'atto si chiude con un dialogo sconclusionato tra Gelone, sempre ubriaco, e Tibrino.

Atto secondo

Orontea esprime tra sé il suo amore per Alidoro, ribaltando completamente quanto affermato all'inizio dell'Atto primo. Compare in scena un nuovo personaggio, Giacinta, che ha assunto vesti maschili e il nome di Ismero. Questa confessa alla regina di esser stata lei ad attentare alla vita di Alidoro. Lo sdegno di Orontea a tale notizia rende palese i suoi sentimenti. A complicare le cose, Aristeia, la vecchia madre di Alidoro, s'incapriccia di Giacinta, credendola un uomo, dando luogo a nuove scene buffe. La situazione, frequente nell'opera secentesca, della vecchia che concupisce un giovane è resa ancor più paradossale dal fatto che Ismero è in realtà una donna e che il personaggio di Aristeia è affidato a un tenore. Silandra intanto abbandona Corindo senza pensarci su due volte, e Alidoro non riesce a decidere tra le due donne. Mentre è intento a ritrarre Silandra, viene assalito da Orontea furiosa: in preda all'angoscia sviene, il che dà a Orontea il coraggio di confessargli il suo amore in una lettera. Anche la confessione d'amore all'amato che non può udire è un *tòpos* dell'epoca, in buona parte derivato dal coevo teatro spagnolo. Ripresosi dal mancamento, l'incostante Alidoro trova la lettera della regina e si rallegra della sua fortuna.

Atto terzo

Nell'ultimo atto il gioco delle coppie diventa ancora più vorticoso. Alidoro rinnega Silandra e si vanta dei suoi amori reali. Ciò desta scompiglio a corte e fa infuriare Orontea: il giovane si ritrova così scacciato dall'una e dall'altra amante e si lamenta dell'incostanza femminile. Tibrino e Gelone compatiscono tutti gli innamorati, dichiarando di preferire all'amore il primo la guerra, il secondo il vino. Il buffone viene inviato da Silandra a cercare una riconciliazione con Corindo, che la perdona, ma si ripromette di uccidere il rivale. Nel frattempo anche Giacinta si è innamorata di Alidoro, ma subisce le avances di Aristeia che le dona una preziosa medaglia. La giovane la consegna ad Alidoro, nella speranza di attrarlo a sé. Gelone, però, che ha assistito alla scena, crede che Alidoro abbia rubato una medaglia uguale appartenente a Orontea e lo accusa. È proprio la medaglia l'oggetto che porta allo scioglimento felice. Essa, infatti, dimostra che Alidoro è il principe Floridano, rapito in fasce dai corsari. Alidoro può dunque sposare Orontea, mentre Corindo sposerà Silandra.